

Il boicottaggio di Dc e Pli sta affossando lo scrutinio delle schede

Traffico, voto fantasma?

Dopo un mese consultazione ancora bloccata

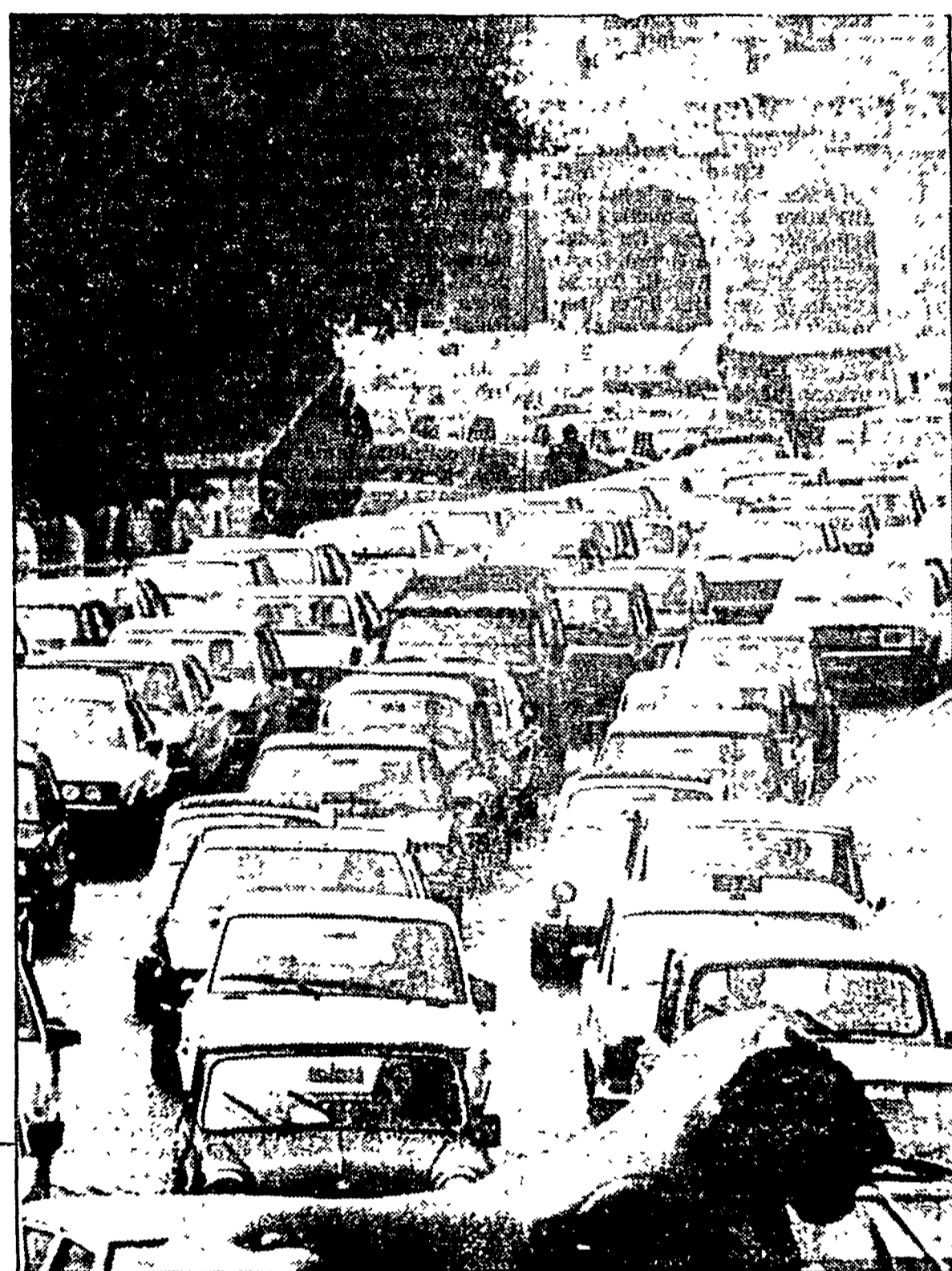
«Un'offesa al Consiglio e a tutta la città»

È uno dei temi più scottanti che si impongono alla riapertura dei lavori in Campidoglio oggi pomeriggio - Morelli: «Con questa azione grave la Democrazia cristiana si ripresenta in Comune»

Ha telefonato proprio ieri pomeriggio in redazione. Da Bruxelles la giornalista di una agenzia di stampa internazionale chiedeva notizie su come si erano espressi i romani sulla chiusura del centro storico: «So che un referendum simile è stato fatto anche in altre città d'Italia — ha detto — ma Roma è una metropoli, l'esperienza ci è sembrata subito davvero interessante». Eppure quei risultati non ci sono ancora. Lo sentiamo ripetere sempre più spesso (e con sempre maggior irritazione) da moltissimi cittadini: che fine ha fatto la consultazione sul traffico? È mai possibile che a quasi quaranta giorni dal termine ultimo per inviare le schede al Comune non si riesca nemmeno a sapere quanti romani hanno ritenuto di far pesare la propria opinione sulla chiusura del centro storico e sugli altri problemi più scottanti del traffico cittadino?

Purtroppo è così. Le cause? Una, innanzitutto. L'ostinazione «subdola» (nel senso che è difficile, per la città, conoscerlo) che alcune forze politiche, come la Dc in testa, hanno manifestato opposto alle procedure per lo scrutinio delle schede: piccoli intoppi, riunioni del «consiglio dei garanti» (cui sono stati chiamati a partecipare tutti i gruppi politici per assicurare il massimo del controllo) mandate a vuoto. Fino all'ostinazione «scientifica» con cui Dc e Pli hanno evitato di designare (in quaranta giorni) il loro rappresentante ad assistere allo spoglio.

Nell'ultima seduta della giunta uscente, infine, il sindaco ha deciso (con l'accordo di tutti gli assessori) di far procedere le operazioni comunque. E negli scorsi giorni, infatti, vigili urbani e ufficiali giudiziari — coordinati da funzionari del servizio elettorale — hanno iniziato le operazioni per conoscere almeno quanti cittadini hanno risposto.



Angelo Melone

In carica i nuovi consigli

E oggi si «riapre» in Comune e alla Regione

Ma il fatto resta, e gravissimo. Proprio oggi pomeriggio si «riapre» la grande sala del Campidoglio, l'insediamento del nuovo Consiglio comunale. Una delle emergenze, da affrontare subito, è proprio quella del traffico: quali prospettive si possono immaginare se proprio la nuova forza di mag-

gioranza si presenta con una «manovra» sul traffico che tradisce la volontà del precedente consiglio comunale e affossa quella espressa dai cittadini? Per il segretario romano del Pci Sandro Morelli è una domanda retorica. Il suo giudizio è netto: «È gravissimo e inaccettabile — dice — il comportamento dei partiti che stanno boicottando la possibilità di procedere allo scrutinio. Facendo un bilancio, proprio nel momento in cui si insedia il nuovo consiglio, non possiamo che sottolineare la pessima presentazione che ci offre la Dc, della sua volontà politica e della sua stessa cultura democratica».

Due elementi sembrano sostenere direttamente questo giudizio politico. Li sottolinea l'assessore al traffico Giulio Benini: «Il primo è di ordine giuridico — dice — la decisione di indire la consultazione è stata presa dall'intero consiglio comunale e, di fatto, avallata dal Tar e dal Consiglio di Stato. Qualunque sia il numero di cittadini che ha risposto, hanno diritto comunque di sapere i risultati. L'altro elemento è di ordine politico: i cittadini hanno risposto ad alcuni quesiti. Sia poi alle singole forze politiche tenersi conto e agire più o meno di conseguenza sottoponendo al giudizio della città. Qui siamo all'assurdo — afferma Benini — e sembra quasi che la Dc abbia paura di co-

In mattinata si riunirà l'assemblea regionale, nel pomeriggio il consiglio comunale. I presupposti per una ripresa della vita politico-amministrativa cittadina ci sono tutti. In realtà si tratterà di una ripresa solo formale. L'ordine del giorno con il quale è stato convocato, dal sindaco uscente Vetere, il consiglio comunale è esplicito: insediamento dei consiglieri eletti, elezione del sindaco e della giunta. Ma dei tre punti sicuramente l'assemblea capitolina, che sarà presieduta dal democristiano Alberto Micheli (diritto che gli viene dall'aver riportato il maggior numero di voti di lista e preferenze) affronterà solo il primo. In «vertice», pentapartito di due settimane fa, infatti, Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli si sono trovati d'accordo sul varo della formula a cinque, ma non hanno definito il programma e la suddivisione degli incarichi. Queste decisioni sono state rinviata a dopo l'elezione del presidente della Repubblica. Il consiglio provinciale ha già fatto la scelta di riunirsi il 28 giugno.

La riunione di oggi nella sala di Giulio Cesare servirà, insomma, per una prova generale. Il democristiano Nicola Signorello, potrà prendere le misure alla poltrona di sindaco, poiché la sua elezione appare a molti scontata. L'ex socialdemocratico Antonio Pala annuncerà ufficialmente il suo passaggio dal Psdi al Psi. Si insedieranno anche i nuovi capigruppo. I socialisti hanno già fatto la loro scelta: a guidarli in Campidoglio sarà il segretario della Federazione romana, Gianfranco Redavid. Anche il Psdi ha scelto il nodo. A guidare il gruppo o meglio la randa socialdemocratica (i consiglieri del Psdi sono solo due) sarà Roberto Costi che dirigerà se stesso e Oscar Tortosa.

Il via vero e proprio quindi verrà dato solo dopo l'elezione del presidente della Repubblica, ma il repubblicano Oscar Mammì chiede che già da oggi sia stabilita una data precisa per eleggere giunta e sindaco. «Di fronte ai problemi che gravano sulla città — dice Mammì — ritengo indispensabile arrivare a questo appuntamento in tempi ragionevolmente brevi. Tutto dovrebbe concludersi entro il mese di luglio». Uno dei problemi che gravano sulla città — come dice Mammì — il nuovo consiglio comunale se lo troverà di fronte proprio oggi: il dramma della casa. A ricordarglielo, in

tutta la sua gravità, sarà il Sunia che ha convocato una manifestazione in Campidoglio proprio in coincidenza con la riunione del consiglio. Sempre per la casa manifesteranno gli aderenti a Lista di lotta che partiranno in corteo da piazza dell'Esquilino.

Intanto proseguono gli incontri politici. Ieri c'è stato quello tra le delegazioni del Psi e della Lista verde. I verdi hanno precisato di non avere un atteggiamento pregiudiziale nei confronti dell'ipotesi di pentapartito. «La nostra posizione — hanno detto — sarà determinata in concreto dalla rispondenza delle scelte ai punti del nostro programma elettorale». Sempre con i socialisti si è incontrata una delegazione della Cisl regionale. Quelle di ieri fa parte di una serie di contatti che i dirigenti della Cisl stanno prendendo con tutte le forze politiche regionali. Per oggi è in programma un incontro tra delegazioni del Pci e del Psi con i rispettivi segretari provinciali e regionali.

Ronald Pergolini

Commercianti divisi Shopping day, un altro rinvio L'idea tramonta?



I commercianti continuano ad essere divisi ed i no ormai sembra che prevalgano su di sì: lo shopping day rischia di tramontare definitivamente. A meno che non ci siano ripensamenti nei mesi di luglio ed agosto. Ma sembra ormai improbabile. Ad ogni modo neppure per questo venerdì felice oggi le saracinesche dei negozi resteranno alzate fino alle 21. In una riunione svoltasi agli inizi di giugno i commercianti e le loro organizzazioni avevano detto che sarebbero state necessarie ancora due settimane di riflessione. Ma dubbi e perplessità restano ancora. E del resto la decisione di tenere aperti i negozi, così come già avviene nelle altre grandi metropoli europee, ogni venerdì di fine estate, è meramente facoltativa. Così ha stabilito, infatti, un'ordinanza del sindaco fatta nei mesi scorsi sulla regolamentazione dell'orario degli esercizi commerciali. Le obiezioni principali vennero dai negozianti della periferia, dove dopo le otto di sera le strade diventano quasi deserte. Perplessità però anche da parte dei commercianti del centro. I turisti stranieri — dice il proprietario di un negozio di calzature di via — non fanno più le spese pazze che facevano in altre epoche. Ormai la crisi ha inciso anche sulle loro tasche. Il turismo sta diventando un fenomeno sempre più di massa e la gente cerca di spendere il meno possibile. «Del resto», spiega Settimio Sonnino, presidente provinciale della Confcommercio, «il 50 per cento dei negozi del centro già applica l'orario continuato. Non chiudono cioè all'ora di pranzo per soddisfare le esigenze di chi è impegnato tutto il giorno nel lavoro ma anche di tanti turisti». «Si tratta di esigenze — osserva un commerciante — che alle otto di sera

sono già state in gran parte soddisfatte. E d'altra parte restare aperti fino alle 21 vuol dire pagare gli straordinari ai nostri dipendenti».

Le organizzazioni dei commercianti, comunque, non hanno ancora abbandonato del tutto l'idea dello shopping day settimanale. «Forse i mesi migliori per partire con questo esperimento — dice Settimio Sonnino — sono quelli di luglio ed agosto, quando è previsto in città il maggiore afflusso di turisti». Alcuni esecutori però affermano che restare aperti fino alle 21 anche in questo periodo non conviene lo stesso perché contemporaneamente all'arrivo dei turisti i romani se ne vanno in ferie e la città si svuota. Insomma lo shopping day su cui tanto si è discusso nei mesi scorsi sembra destare più che risposte positive obiezioni e perplessità. Quando venne lanciata, l'idea dello shopping day raccolse i maggiori consensi in alcuni grandi negozi e boutique del centro storico, come quella delle sorelle Fendi, più avanti alle attività dei commercianti delle altre capitali europee. Altri, invece, dissero sin da subito che essendo facoltativo avrebbe diviso la categoria ed alimentato la concorrenza tra un negozio e l'altro. Altri ancora si dichiarano favorevoli. «Io sono rimasto aperto fino alle 21, il primo venerdì di giugno, quando era prevista l'entrata in vigore dello shopping day — dice un negoziante di stoffe — ma quasi nessuno si è presentato. Non so se anche questa settimana resterà aperto. In ogni caso io continuo a ritenere giusta questa idea dello shopping day». E per ora sembra essere uno dei pochi.

Paola Sacchi

Contro lo sfascio oggi si fermano i dipendenti del Ministero dei Beni Culturali

Emergenza musei: scioperano i custodi

Per ventiquattr'ore chiuse le più importanti gallerie della capitale - È sospeso anche il servizio notturno - I dipendenti chiedono l'attuazione dell'accordo concordato nel maggio scorso con Gullotti - Lo scandalo dei furti d'arte

Giornata nera per i musei di Roma e del Lazio. Stanchi di essere considerati i capri espiatori dello sfacelo in cui versa il patrimonio artistico, ma soprattutto esasperati dalla mancata sigla dell'accordo che dovrebbe migliorare la loro professionalità e le condizioni di lavoro, i dipendenti del ministero dei Beni Culturali incrociano le braccia, con uno sciopero di ventiquattro ore indetto per oggi. Ieri sera per protesta il servizio notturno è stato sospeso e per tutto il giorno (dalle 8 alle 20) le più importanti gallerie resteranno inesorabilmente chiuse. L'agitazione era stata indetta qualche giorno fa dalle tre organizzazioni sindacali della Funzione pubblica. All'ultimo momento però Cisl e Uil hanno ritirato l'adesione all'iniziativa lasciandola nelle mani della Cgil.



Non meno importanza è riservata al profilo giuridico del dipendente. La legge Reale infatti impone al custode la dotazione personale della pistola, ma sull'interpretazione della norma non si è mai fatta chiarezza tanto che molti lavoratori rifiutano di custodire l'arma nelle ore di servizio, e altri invece la usano esponendosi a rischi notevoli.

Secondo la Cgil è necessario rivedere radicalmente l'intero sistema di sorveglianza e dotare i musei di strumenti elettronici moderni e telecamere a circuito chiuso proprio per evitare che il guardiano sia costretto a svolgere compiti che spetterebbero alla polizia. Ancora: la questione della con-

trattazione decentrata che dovrebbe essere delegata dal ministro ai dirigenti degli uffici centrali, la formazione professionale del personale (assolutamente carente), l'immediato riadattamento di strutture fatiscenti, e il rinnovamento degli organici (tutto il Lazio conta 4.500 dipendenti in servizio) da allargare con almeno 1.300 nuove assunzioni. Era questa la piattaforma che a maggio il ministro Gullotti si era impegnato con le organizzazioni sindacali a compilare in incontri successivi.

«Ma le successive trattative — dice Maurizio Sarti della Cgil — invece di risolvere la discussione hanno finito per svilire l'accordo con il ri-

sultato che quasi tutti i punti (fatta eccezione per l'assunzione degli idonei) si sono chiusi in maniera insoddisfacenti». Per questo si è arrivati alla rottura della contrattazione e allo sciopero di oggi.

Per quanto riguarda infine il clamoroso furto scoperto ieri nel Museo delle Origini dell'Università la direzione ha reso noto in un comunicato che il materiale è stato manomesso solo in parte. I reperti archeologici rubati, in maggior parte già catalogati e quindi di difficile smercio sul mercato) hanno un grandissimo valore scientifico ma sono assai poco commerciabili.

Valeria Parboni

Scavi cripta Balbi: scoperto un transetto

Scavando nei pressi della cripta Balbi, nell'area compresa tra via dei Polacchi, via dei Delfini e via Caetani, è venuto alla luce un pregevole transetto della chiesa S. Maria Domine Rosa. Questo prezioso ritrovamento si inserisce in un contesto urbano di cui esiste solo una testimonianza che risale al XVI secolo, una pianta di Roma che ha come sfondo proprio la cripta Balbi.

Il transetto, del X secolo, è perfettamente conservato. Comprende anche alcuni affreschi del 1500, che riproducono gli stemmi di due famiglie romane, Torres e Piteri. Vi sono

anche alcuni putti che, pur se di scarso rilievo pittorico — come dicono gli esperti della soprintendenza — sono assai interessanti perché sono raffigurati nudi, secondo i canoni utilizzati prima dell'intervento della controriforma.

A questa iniziativa di grande rilievo scientifico, se ne accompagna una che riguarda lo stato dei lavori nell'area. Gli scavi, che sono iniziati nel 1981, grazie allo stanziamento di un miliardo annuo, previsto dalla legge speciale 92, tra pochi giorni dovranno essere interrotti per mancanza di risorse finanziarie adeguate. Cosa succederà delle ottanta persone, tra archeologi e studenti che lavorano alla cripta Balbi? Come si potrà proseguire? La dottoressa Conforto, della soprintendenza che opera negli scavi fa rilevare che per completare i lavori — divisi in scavo e restauro — sono necessari altri cinque anni. Se l'attività verrà sospesa anche l'antropologia che in questi giorni sta riesumando le ossa rinvenute in una tomba ai piedi del transetto si troverà in difficoltà per ultimare il lavoro.